



COMUNE DI GENOVA

N. 36

Seduta congiunta con il Consiglio Regionale
dell'assemblea legislativa Regione Liguria

Seduta pubblica del 27 novembre 2012

VERBALE

42

SEDUTA STRAORDINARIA

Martedì 27 novembre 2012

Sede Regione Liguria

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ROSARIO MONTELEONE**

S O M M A R I O

Appello dei Consiglieri comunali. Guerello - Pres. Consiglio comunale	pag. 2
Comunicazioni della Presidenza.	pag. 3
Mozione d'ordine. Presidente	pag. 3
Discussione sulle decisioni assunte da Finmeccanica sulla cessione degli asset del civile. (o.d.g. n. 551)	pag. 5
Ordine del giorno sottoscritto da maggioranza e minoranza del Consiglio regionale e del Consiglio comunale.	pag. 22
Presidente	pag. 5-22
Nicolini	pag. 5-26
Caminito	pag. 7
Apa	pag. 9
Doria - Sindaco di Genova	pag. 12
Burlando – Presidente Giunta	pag. 17

CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

Il 27 novembre 2012, alle ore 9.30, in Genova, nella sede della Regione Liguria, in via Fieschi n. 15, convocato dal Presidente del Consiglio Rosario Monteleone con avviso scritto prot. n. PG/2012/165537 del 23 novembre 2012, si è riunito in seduta straordinaria, unitamente al Consiglio comunale di Genova, il Consiglio regionale – Assemblea legislativa della Liguria per la trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno:

CDXIV

551) Discussione sulle decisioni assunte da Finmeccanica sulla cessione degli asset del civile.

Sono intervenuti i seguenti Consiglieri: Roberto Bagnasco, Lorenzo Basso, Alessandro Benzi, Michele Boffa, Francesco Bruzzone, Claudio Burlando, Armando Ezio Capurro, Alessio Cavarra, Ezio Chiesa, Giacomo Conti, Raffaella Della Bianca, Massimo Donzella, Valter Giuseppe Ferrando, Marilyn Fusco, Gino Garibaldi, Roberta Gasco, Renzo Guccinelli, Marco Limoncini, Giancarlo Manti, Marco Melgrati, Antonino Miceli, Claudio Montaldo, Rosario Monteleone, Luigi Morgillo, Raffaella Paita, Lorenzo Pellerano, Maruska Piredda, Lorena Rambaudi, Edoardo Rixi, Sergio Rossetti, Matteo Rossi, Matteo Rosso, Alessio Saso, Marco Scajola, Nicolò Scialfa, Sergio Scibilia, Aldo Siri, Maurizio Torterolo.

Hanno, altresì, partecipato gli assessori Giovanni Barbagallo, Angelo Berlangieri, Giovanni Boitano, Gabriele Cascino e Giovanni Vesco, componenti della Giunta regionale.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal presidente Rosario Monteleone, dai vicepresidenti Michele Boffa e Luigi Morgillo e dai consiglieri segretari Francesco Bruzzone e Giacomo Conti.

Il Presidente alle ore 10.20 dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE. Visto che il corteo è quasi in arrivo, approfitterei di questi momenti per svolgere le questioni burocratiche, in maniera particolare per quanto riguarda i Colleghi del Consiglio comunale.

Formalmente, infatti, è necessario procedere all'appello dei Consiglieri comunali. Do quindi la parola al Presidente Guerello per le formalità del caso.

GUERELLO - Presidente del Consiglio comunale.

Signor Presidente, signori Consiglieri, siamo riuniti in questa sede per una importantissima giornata. Il fatto stesso che teniamo questa riunione congiuntamente è di per sé un evento, che è dovuto e che vede una forte convinzione da parte di tutti. In proposito, ringrazio il Presidente che ha dato l'opportunità di tenere ieri una riunione preparatoria in sede di Conferenza dei Capigruppo congiunta.

Do la parola al Segretario generale per l'appello.

A seguito dell'appello risultano presenti i Consiglieri: Stefano Anzalone, Stefano Balleari, Mario Baroni, Maddalena Bartolini, Andrea Boccaccio, Pier Claudio Brasesco, Antonio Bruno, Emanuela Burlando, Matteo Campora, Nadia Canepa, Salvatore Caratozzolo, Leonardo Chessa, Francesco De Benedictis, Stefano De Pietro, Simone Farello, Alfonso Gioia, Paolo Gozzi, Guido Grillo, Giorgio Guerello, Lilli Lauro, Cristina Lodi, Gianpaolo Malatesta, Salvatore Mazzei, Mauro Muscarà, Vittoria Emilia Musso, Clizia Nicolella, Lucio Valerio Padovani, Alberto Pandolfo,

Gian Pietro Pastorino, Enrico Pignone, Paolo Putti, Edoardo Rixi, Monica Russo, Pietro Salemi, Giovanni Vassallo, Paolo Veardo, Claudio Villa. Totale: n. 37 Consiglieri.

Hanno, altresì, partecipato il Sindaco Marco Doria e gli assessori Stefano Bernini, Giovanni Crivello, Anna Dagnino, Elena Fiorini, Valeria Garotta, Isabella Lanzone, Francesco Oddone.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento interno, comunico:

- che il consigliere regionale Stefano Quaini ha chiesto congedo per la seduta odierna per motivi personali e che l'assessore Renata Briano è assente per motivi istituzionali.

Informo che in sede di Conferenza congiunta dei Capigruppo è stato deciso che, nella seduta odierna, si svolgeranno prima gli interventi dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e poi quelli del Sindaco Doria e del Presidente Burlando.

Le Forze politiche che si sono riunite hanno concordato un ordine del giorno che mi sembra sia condiviso da tutti; alla fine dei due interventi – questo per comunicare come procederanno i lavori – ne darò lettura. Quindi, se non ci saranno interventi in dissenso, lo stesso verrà posto in votazione.

Ricordo che sono presenti in aula il Presidente di ASCOM, Paolo Odone e il Presidente di Confindustria, Calvini, i quali, oltre che per esprimere solidarietà ai lavoratori di Ansaldo, intendono soprattutto rappresentare la preoccupazione per il caso ILVA, che da ieri è diventato una questione più che drammatica e sono venuti

per invitare i due Consigli e le due Giunte ad occuparsi del problema nel più breve tempo possibile.

Posso assicurare al Presidente Odone e al Presidente Calvini che ci occuperemo al più presto di tale questione, che non è oggi all'ordine del giorno, con tutto l'impegno e la preoccupazione che abbiamo sempre condiviso per l'ILVA.

Assumeremo, pertanto, le iniziative che sono nelle nostre possibilità per garantire l'occupazione e lo sviluppo dell'ILVA.

Il Governo ha concesso un appuntamento alle Organizzazioni sindacali nella giornata di giovedì e speriamo che già da quell'intervento possa scaturire quel famoso decreto legge, o una proposta, in grado di risolvere definitivamente la questione.

A questo punto, svolte le formalità, sospenderei i lavori, in attesa che arrivino i lavoratori per, poi, dare inizio alla seduta vera e propria.

La seduta è momentaneamente sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 10.25)

(La seduta riprende alle ore 10.50)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'ordine del giorno, che reca:

**Discussione sulle decisioni assunte da Finmeccanica sulla cessione degli asset del civile.
(o.d.g. n. 551)**

Invito i Consiglieri a prendere posto e i rappresentanti sindacali ad accomodarsi nei banchi che abbiamo loro riservato.

Comunico a tutti che abbiamo deciso, in primo luogo, di dare la parola ai rappresentanti sindacali che illustreranno la questione.

Do la parola al signor Nicolini.

NICOLINI. Signor Presidente, signori Consiglieri, intanto vorrei ringraziare il Presidente della Regione Burlando, il Sindaco Marco Doria, il Presidente del Consiglio regionale e il Presidente del Consiglio comunale per averci permesso di tenere questo Consiglio congiunto in forma straordinaria per parlare di un grave problema che sta interessando la città di Genova e tutto il Paese Italia.

La decisione di Finmeccanica di dismettere, come già avvenne nel 2000, i suoi asset civili per privilegiare gli asset militari vede le rappresentanze sindacali nettamente contrarie.

Tale decisione, infatti, non ha dietro di sé alcun Piano industriale, ma rappresenta solo una mera occasione per rimpinguare i debiti che questa “holding” ha contratto in tutti questi anni. Siamo contrari a questa decisione in quanto non vi è un Piano industriale a supportarla; siamo contrari in quanto parliamo di due asset strategici (Ansaldo Energia e Ansaldo STS) in due settori importantissimi per il Paese Italia.

Queste non sono aziende che hanno debiti, non sono aziende che licenziano: sono aziende che, negli ultimi sei anni, hanno assunto a Genova oltre 1.500 giovani; sono aziende sane che stanno aggredendo i mercati internazionali portando utili a Finmeccanica e dividendi agli azionisti.

Questo scellerato piano messo in atto dall'Amministratore delegato di Finmeccanica ci deve vedere tutti contrari. Non è un problema solo dei lavoratori o delle rappresentanze sindacali: deve essere un problema dell'intera città che ha già duramente pagato, negli anni scorsi, scelte scellerate dei "management".

Questa volta – ringraziamo il Consiglio comunale e quello regionale – deve arrivare un forte segnale politico con un ordine del giorno che dia un chiaro messaggio al Governo che non ci ha ancora incontrato dopo sette lettere inviate dal Prefetto; deve essere un chiaro segnale anche alle Forze politiche che sostengono questo Governo.

Vogliamo essere ascoltati non per condurre trattative, ma per portare il pensiero dei lavoratori che in questi anni hanno consentito a queste due aziende di essere il fiore all'occhiello del patrimonio genovese e del patrimonio italiano nel suo complesso.

Ci auguriamo che da questo documento arrivi un forte segnale per scongiurare una scellerata scelta che porterebbe queste due aziende ad essere aggredite da famelici "partner" che sono concorrenti e che verrebbero in Italia per acquisire brevetti, tecnologie, mercati e ridimensionerebbero, nel giro di quattro o cinque anni, queste due importanti società.

Dobbiamo essere tutti uniti nel dire "no" a questo scellerato piano.

PRESIDENTE. Do la parola al signor Caminito.

CAMINITO. Signor Presidente, signori Consiglieri, vorrei ricordare a tutti che in questi minuti, oltre ai lavoratori di Finmeccanica, sono scesi in piazza anche i lavoratori dell'ILVA.

Ieri le Organizzazioni sindacali hanno avuto un incontro con Fincantieri a livello nazionale. Che cosa c'entrano queste due notizie con Finmeccanica? Siamo in presenza di un vuoto assoluto da parte dell'attuale Governo per quanto riguarda le politiche industriali.

Le navi in giro per il mondo acquisiscono soprattutto i prodotti militari. Se esiste il Ministro degli Esteri, se il Primo Ministro è in grado di dialogare con i Governi non solo sulla parte finanziaria, ma per costruire alleanze, è per questo motivo.

I progetti che stanno venendo avanti con Finmeccanica sono figli di scelte che l'attuale Governo sta portando avanti con evidente miopia; stiamo oggi discutendo di un delitto industriale che si commetterà fra qualche anno.

Finmeccanica rischia oggi di essere ridimensionata nell'organico, ma rischia di esserlo soprattutto per quanto riguarda le opportunità industriali; questo passaggio avviene nel silenzio totale del Governo, in quanto la politica industriale è pari a zero.

All'ILVA ieri un magistrato ha deciso di sequestrare il corpo del reato, come se produrre, oggi, volesse dire commettere reati, o fare dei rotoli volesse dire essere incriminato perché si sta producendo: siamo a livelli di pazzia; il Paese sta lentamente impazzendo.

Si discute di tutto tranne che di lavoro; si discute di tutto tranne che di quali sono le occasioni che occorre in qualche modo portare avanti per difendere il lavoro. Oggi i dipendenti non stanno perdendo il posto di lavoro, ma stanno ricevendo l'avviso di licenziamento, che avverrà fra qualche mese se non si verifica un intervento reale da parte del Governo.

Si tratta di un passaggio pericolosissimo. Ho messo insieme le tre situazioni in quanto sono accomunate da un elemento: l'assenza totale da parte del Governo di politica industriale. Siamo differenti dalla Grecia o dalla Spagna in quanto abbiamo il

lavoro, abbiamo l'industria, abbiamo questo elemento di ricchezza che rischiamo di perdere se il Governo non cambierà binario rispetto a questi elementi.

Rischiamo di diventare esattamente come qualcuno ci vuol far diventare, esattamente come la Grecia o la Spagna. Noi ci opporremo: siamo qui oggi, ci saremo domani e ci saremo nei prossimi giorni; siamo qui non per difendere un privilegio, ma per difendere la ricchezza del Paese che corrisponde anche al nostro lavoro.

PRESIDENTE. Do la parola al signor Apa.

APA. Ringrazio l'onorevole Burlando, il Sindaco Doria e Lei, signor Presidente del Consiglio regionale, Monteleone.

La riunione straordinaria dei due Consigli, regionale e comunale, è molto importante; lo è sia per quanto riguarda la vicenda Finmeccanica, sia per quanto riguarda la vicenda ILVA.

In merito a queste due situazioni rileviamo un'assenza completa dell'Esecutivo; non vi è, infatti, alcun indirizzo di politica industriale da parte dell'Esecutivo nei confronti di Finmeccanica, né un indirizzo di politica industriale per quanto riguarda la vicenda della siderurgia.

Tra l'altro, si pensava che l'area a freddo della siderurgia potesse essere esclusa da questa vicenda, ma dopo l'intervento di ieri della Magistratura che, nei fatti, ha bloccato qualsiasi rifornimento del forno fusorio, rischia di saltare tutto l'impianto della siderurgia di questo Paese.

A questo punto vi sono 700 lavoratori che stanno manifestando per le vie di Cornigliano. Occorre sostanzialmente che si metta in atto da parte del Governo, così

come aveva annunciato a suo tempo il sottosegretario Catricalà, che nei confronti della Corte di Cassazione si definiscano attribuzioni di poteri.

Non possiamo lasciare che sulla vicenda siderurgica intervenga solo la Magistratura: o il Governo interviene con un decreto ben preciso sulla vicenda della siderurgia, oppure questo Paese farà a meno del tessuto industriale della siderurgia. Altro che seconda Potenza economica manifatturiera all'interno dell'Unione europea! Questa è la vera questione. I nostri stanno scioperando e sciopereranno finché non verrà posto in essere un atto di sostanza, non può bastare una convocazione il giorno 29 a Palazzo Chigi: serve un atto di sostanza forte da parte del Governo che blocchi questo processo scellerato di deindustrializzazione del Paese.

Passiamo alla vicenda di Finmeccanica. Ci troviamo di fronte a una situazione paradossale: Finmeccanica, in un colpo solo, fa emergere tutti i debiti pregressi e sostiene che gli stessi ammontano a circa 3,2 miliardi di euro e, quindi, a fronte di questo, dal momento che si vuole concentrare essenzialmente sul "core business" del militare, Finmeccanica intende fare a meno del settore del civile, quindi di Ansaldo Energia e di Ansaldo STS.

In una prima fase, questa era stata rappresentata come un'operazione di cassa; successivamente tale impostazione è stata modificata dal Gruppo dirigente Finmeccanica, il quale ha sostenuto che non si trattava di un'operazione di cassa, ma di un'operazione strategica, in quanto Finmeccanica intendeva concentrarsi sostanzialmente sul versante del militare e non del civile.

Vi invito a fare una riflessione. Mentre il mondo avanza verso grandi concentrazioni civili e non militari, in Italia Finmeccanica svolge un'operazione inversa: si disfa del civile rispetto al militare. Tra l'altro, tutti i grandi Paesi industriali tendono a ridurre le spese militari; basta pensare al Governo Obama, che ha dichiarato che su quello che farà inciderà sulle spese militari e considerate che gli Stati Uniti rappresentano il Paese industriale più grande sul versante militare.

Da questo punto di vista, quindi, non si capisce dove voglia andare a parare Finmeccanica. Noi siamo dell'avviso che questo Paese non possa fare a meno di settori strategici quali Ansaldo Energia, Ansaldo STS e Ansaldo Breda. Pensate se la Francia e la Germania potrebbero mai privarsi di settori strategici quali quelli dei trasporti e dell'energia. Noi affideremmo queste aziende a "competitor" – così come ha detto Caminito - che nel giro di 3-4 anni polverizzerebbero il tessuto industriale. Abbiamo gli esempi di TarTel massacrato da parte della Siemens, di Alcoa e della Parmalat. Potrei citare tanti casi in cui vi è stato un processo di forte deindustrializzazione di queste grandi multinazionali.

In che modo bisogna intervenire, secondo noi? Esistono le condizioni per bloccare questo scellerato Piano industriale. Abbiamo sostenuto che queste aziende hanno la possibilità di trovarsi nel circuito di Finmeccanica, basta svolgere un'operazione molto semplice; basterebbe dare il 30-40 per cento di Agusta Westland a un mercato, oppure a un fondo per risolvere l'indebitamento di Finmeccanica. L'ingegner Rossi, quando era Amministratore delegato di Finmeccanica, voleva mettere sul mercato il 100 per cento di Agusta Westland; Guarguaglini lo bloccò e adesso non si comprende per quale ragione non intenda svolgere un'operazione di questo tipo.

Esistono tutte le condizioni per poter immettere sul mercato quote di DRS di Agusta Westland per bloccare questo processo scellerato di deindustrializzazione del Paese.

Non mi dilungo oltre. Oggi che cosa ci serve? Mentre noi discutiamo, le Istituzioni toscane e le Parti sociali sono state convocate presso il Ministero dello Sviluppo economico per affrontare la vicenda Breda. Nonostante siano state organizzate manifestazioni, nonostante vi sia stato un incontro tra il Ministro Passera e le Istituzioni locali, non siamo ancora riusciti a ottenere nulla; non capisco per quale ragione le Istituzioni toscane oggi affrontano la vicenda di Ansaldo Breda e noi non riusciamo ad ottenere un tavolo dal Governo.

A noi serve una forte sollecitazione da parte dei due Enti istituzionali; non un atto solidaristico, ma un atto forte in cui si chieda al Governo di intervenire nei confronti di Finmeccanica esercitando la “golden share” (lo può fare, in quanto si tratta di settori strategici). Diversamente, se non è in grado di dare un indirizzo politico, passi la mano al prossimo Governo che si insedierà a marzo.

Deve emergere una forte presa di posizione in grado di bloccare questo processo di deindustrializzazione e di far guadagnare rapidamente, come avviene nelle Istituzioni toscane, i tavoli che ci spettano da molto tempo.

PRESIDENTE. Do la parola Sindaco di Genova, professor Marco Doria.

DORIA - Sindaco di Genova.

Signor Presidente, signori Consiglieri, siamo qui per affrontare una questione fondamentale – io la definisco così – come quella di Ansaldo Energia, in una giornata in cui è esplosa un'altra questione, altrettanto grave, come quella dell'ILVA; se ne potrebbero aggiungere altre, come ha fatto nel suo intervento Antonio Caminito. Comincio a parlare di Ansaldo Energia e, ovviamente, non posso esimermi dal trattare anche alcune questioni sul tema dell'ILVA, altrettanto scottante.

Il primo dato estremamente negativo è che, da tempo, assistiamo a un indebolimento progressivo della struttura industriale del nostro Paese, che ancora dimostra di avere una capacità manifatturiera decente, ma che si è molto indebolita nel corso degli anni. Questo è un primo dato assai negativo.

In questo contesto esistono comunque punte di tenuta e anche di eccellenza. Le aziende Finmeccanica genovesi (Ansaldo Energia e Ansaldo STS) rappresentano elementi di tenute di eccellenza del tessuto industriale del Paese che si è andato indebolendo nel corso degli ultimi anni. Come è stato detto, si tratta di aziende sane che generano ricavi e utili per tutti gli azionisti e per l'azionista pubblico; al di là del

fatto di produrre utili, sono veramente capaci di generare lavoro, intelligenza, prodotti, ricerca. Questo aspetto è altrettanto importante, forse lo è anche di più, rispetto alla capacità, pur non trascurabile, di generare utili.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze è l'azionista di riferimento di Finmeccanica, il cui "management" ha scelto di cedere – come è stato detto – gli asset nel civile. Si tratta di una scelta che noi assolutamente non condividiamo: questo va detto chiaramente; tale scelta è discutibile e criticabile e lo abbiamo precisato. Come Amministrazione comunale abbiamo dedicato una seduta del Consiglio comunale per discutere di questi temi, in particolare per quanto riguarda Finmeccanica e le sue aziende e in quella occasione questo giudizio è stato espresso molto chiaramente: la scelta di uscire o di ridimensionare la presenza nel settore civile è assolutamente da criticare.

Tutto ciò è avvenuto certamente a causa delle scelte operate dal "management" di Finmeccanica, ma anche a causa dell'assenza totale di un atteggiamento di attenzione di politica industriale da parte del Governo. Come Amministrazioni locali, dopo aver partecipato, il Presidente della Regione ed io, ad una manifestazione dei lavoratori quest'estate, abbiamo seguito un incontro in Prefettura e ci siamo immediatamente attivati per avere un incontro con il Governo – svoltosi sempre durante l'estate - nel corso del quale abbiamo espresso le stesse identiche valutazioni che sto qui riproponendo. Abbiamo anche indicato come, secondo noi, fosse assolutamente importante che si stabilisse un rapporto tra Governo e organizzazioni dei lavoratori.

Questa assenza perdurante di attenzione reale da parte del Governo ha pesato e pesa molto negativamente sulla vicenda Ansaldo STS e Ansaldo Energia. Per quanto riguarda Ansaldo Energia, sono in campo tante ipotesi di possibili acquirenti. Non abbiamo, ovviamente, delle simpatie - non sarebbe il nostro ruolo - ma abbiamo un obiettivo, che è quello di muoverci affinché queste imprese abbiano una prospettiva industriale solida e credibile.

Aggiungo un'altra considerazione, senza timore di essere accusato di provincialismo: il nostro scopo è che quelle stesse imprese abbiano una prospettiva anche italiana.

Ritengo che sia importante sottolineare che in questo mondo, sempre più aperto, il nostro Paese ha bisogno di imprese, non solo piccole e medie, ma anche grandi, con migliaia di addetti, capaci di fare ricerca e che abbiano la testa e il cuore italiani. Questo è un altro aspetto assolutamente non trascurabile.

Svolgo ancora alcune riflessioni sul caso ILVA, non potrebbe essere altrimenti. Ci sono analogie e differenze tra le due situazioni, ovviamente; un'analogia è rappresentata dal fatto che, a mio parere, anche il settore siderurgico è strategico per il nostro Paese, che non può fare a meno di produrre navi, turbine, impianti di segnalamento ferroviario per i trasporti e in questo momento non può nemmeno fare a meno di produrre acciaio. Nella mia visione l'acciaio non deve essere prodotto solo dai Cinesi o dagli Indiani, ma anche in impianti adeguati in Europa e in Italia.

L'ILVA è un'impresa molto importante per il tessuto industriale del nostro Paese. L'impresa stessa, i lavoratori, i cittadini di Taranto e, in parte, anche di Genova stanno vivendo una situazione drammatica per le sue ricadute economiche, di cui ho parlato, ossia quelle di un settore strategico che è cruciale e a cui non possiamo rinunciare.

Parlo di una vicenda drammatica, anche perché sono in gioco diritti fondamentali, come quelli alla salute e al lavoro ed è sciagurato contrapporli. Si tratta di due diritti egualmente e giustamente tutelati dalla nostra Costituzione che non possono essere contrapposti.

Ritengo che a Taranto il risanamento ambientale sia davvero possibile soltanto se l'attività prosegue. È evidente, infatti, che, se a Taranto l'attività produttiva si interrompesse, non avremmo alcun risanamento ambientale, ma

semplicemente un deserto industriale inquinato: non ci sarebbe produzione, ma neanche risanamento ambientale, rimarrebbero soltanto macerie.

Questo è ciò che ho detto ancora ieri in un comunicato, di cui ho dato lettura, prima di diffonderlo, al Sindaco di Taranto Stefàno che ne ha assolutamente condiviso tutti passaggi: è una posizione formale del Comune di Genova.

La domanda adesso riguarda ciò che dobbiamo fare: intanto, dobbiamo attuare molte operazioni diverse. Quella di oggi è un'iniziativa importante secondo me, perché è rilevante il fatto che il Consiglio regionale si riunisca congiuntamente al Consiglio comunale e approvi – lo avevamo fatto predisponendo un documento su Ansaldo Energia, lo dovremmo fare poi assumendo posizioni chiare e nette anche sul caso ILVA – una posizione e voti un documento. Ovviamente questo non basta, è importante, ma non sufficiente; lo sappiamo benissimo noi e lo sanno per primi i lavoratori che sono venuti qua in corteo.

Una delle iniziative che possiamo e dobbiamo intraprendere è assumere posizioni chiare, con un atto solenne da non svalutare nella sua significatività.

Oltre a ciò, tuttavia, bisogna fare pressione costante in mille modi: con intelligenza, con fantasia e anche con creatività; dobbiamo moltiplicare la nostra capacità di informare e di dire quello che per noi è importante, come ho cercato di dire sino a questo momento.

Mi vengono in mente – questo non è il mio mestiere da Sindaco di Genova, ma poteva esserlo da studioso che guardava pagine della storia delle lotte del lavoro a Genova per la difesa dei luoghi di lavoro – tante iniziative di coinvolgimento della popolazione e volantaggi nelle piazze, in modo da far capire che Ansaldo STS e Ansaldo Energia sono beni comuni della città e del Paese.

Dobbiamo porre in essere molte attività, ma nel caso ILVA, come in quello di Ansaldo Energia, occorre un intervento del Governo; per quanto riguarda l'ILVA, per

la verità, un primo intervento era stato attuato. Il Ministro Clini, infatti, aveva provveduto all'AIA, si era attivato.

Quindi, se dovessi dare una valutazione in merito, direi che, mentre riscontro una sostanziale latitanza del Governo sul tema Finmeccanica, sul tema ILVA passi ne sono stati compiuti per la verità, ma evidentemente non sono sufficienti.

Pertanto, anche nel caso ILVA la richiesta forte che può venire da me e dai Consigli riuniti qui oggi è quella di avere un intervento del Governo che sia capace di fissare regole chiare per tutti i soggetti in gioco, proprio per affrontare una partita che non riguarda soltanto delle aziende, ma la prospettiva del nostro Paese.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della Giunta, Burlando.

BURLANDO - Presidente della Giunta.

Signor Presidente, signori Consiglieri, rivolgo il mio saluto ai lavoratori e ai loro rappresentanti che hanno parlato in questa sede. Ringrazio i due Presidenti, Guerello e Monteleone, per avere accolto la loro richiesta che mi sembra molto significativa, ossia quella di svolgere insieme i due Consigli, comunale e regionale (come si sa, non c'è più il Consiglio provinciale, altrimenti sarebbe qui insieme a noi), per affrontare la drammatica crisi industriale di questa città e di questo Paese.

Abbiamo accolto tale richiesta qualche ora prima che si sapesse che in queste giornate si sarebbe consumata un'altra vicenda drammatica come quella dell'ILVA; mi pare inevitabile, come ha fatto il Sindaco Doria e anche qualcuno di voi, mettere insieme le due vicende.

I Capigruppo hanno scritto l'ordine del giorno prima di conoscere la drammatica evoluzione della questione dell'ILVA, ma mi pare obbligatorio farvi riferimento.

Il Governo ha proceduto all'AIA. Adesso bisogna assumere un decreto delicatissimo e nello stesso tempo semplice, il quale preveda che in tempi predefiniti e certi si effettua il risanamento, ma che nello stesso tempo si produce, seppure a volumi ridotti: non c'è altro da fare.

Lasciatemi dire che definire coils e bramme "il corpo del reato" ci poteva essere risparmiato, perché perlomeno si poteva consentire di usare la fatica dell'uomo che, comunque, era già stata compiuta; inoltre, se anche è stata fatta inquinando, utilizzare coils e bramme non inquina più.

Giovedì si terrà l'incontro di cui si è parlato. Ho parlato con il Presidente della Regione Puglia. Considero quasi un dovere per quel Presidente avere rapporti con l'azienda; non dovrebbero essere messe in circolo situazioni di questo genere.

Ciascuno di noi può essere indagato ma, se così non è, non si può accusare un Presidente di Regione di avere rapporti con un'azienda mentre la stessa chiude; è suo dovere farlo e vorrei esprimere in questa sede, a nome di tutti, solidarietà al Presidente della Regione Puglia.

È chiaro, infatti, che chi ha prodotto danni ambientali deve essere chiamato a pagarne il prezzo, anche duramente; chi avesse compiuto atti di corruzione deve essere chiamato a pagarne il prezzo. Tuttavia, non possono pagare 20.000 famiglie, non è possibile.

Nessun Paese europeo rinuncerebbe a produrre acciaio, in quanto con questo materiale si costruiscono le navi, le automobili, gli elettrodomestici. Quella vicenda, dunque, può avere un solo esito, seppur delicato; me ne rendo conto.

È anche possibile che la Magistratura con un ricorso incidentale porti quel decreto in Corte Costituzionale: si vedrà. Ci vuole un decreto da assumere in settimana, non più tardi di venerdì, che dia due semplici notizie: bisogna risanare in tempi certi e, mentre si risana una parte, l'altra produce; non vi è altra possibilità.

Vengo ad Ansaldo e a Finmeccanica. La vicenda di queste due aziende ha tratti che non possono andare bene. Prima di affrontare i problemi industriali ne voglio affrontare altri due: in primo luogo non vi è trasparenza in questa vicenda. Se si vuole vendere un asset, si chiede al mercato chi lo vuole acquistare e si confrontano le offerte: questo passaggio non sta avvenendo. Le informazioni che conosciamo le abbiamo recepite per vie traverse, per indiscrezioni.

In secondo luogo, se si vuole vendere un asset in cui lavorano migliaia di persone, si devono costantemente informare i rappresentanti e i lavoratori.

Il Governo ha aperto un tavolo sulla FIAT, che è un'azienda privata. Come è possibile che non informi i lavoratori di un'azienda pubblica? Questi due elementi rappresentano questioni di forme, di procedure, di trasparenza, di eleganza, di relazioni.

Esiste, poi, un altro problema del quale ci occupiamo da tanto tempo, da quando è emersa la questione; abbiamo compiuto mille passi insieme, doverosi, non sufficienti, ma giusti, interpellando il ministro Passera, il ministro Grilli, il sottosegretario Catricalà, il presidente Zampini e altri soggetti.

Si fa fatica a capire perché si vendano aziende che vanno bene e non si metta mano a quelle che vanno male; si fatica a capire che, mentre in tutti i Paesi del mondo vi è una domanda di energia e di trasporti, vi è chi vende energia e trasporti. Si fa fatica a capire questo passaggio.

Secondo alcune informazioni, la vicenda sarebbe giunta al suo epilogo; a dire la verità, mi pare che tale epilogo si allontani per STS: non si parla di tempi strettissimi. Avendo messo insieme STS e Breda il pacchetto risulta indigesto. Abbiamo partecipato a molti incontri e mi ha colpito, in particolare, un episodio con il dottor De Luca, in un incontro che è durato qualche ora: egli dirige un'azienda – con 3.000 dipendenti, di cui 500 a Genova e il resto in giro per il mondo - che produce

beni che vengono acquistati in questo momento da 28 Paesi. Credo che STS, nel suo settore, attualmente rappresenti una delle migliori aziende mondiali.

In tutto il mondo è facile costruire treni, scatole di lamiera con motori dentro; è difficilissimo fare segnalamento. È possibile che un Paese come il nostro, bravissimo a fare segnalamento, non sappia costruire treni? Perché vogliamo toglierci la possibilità di sistemare Breda? Non è immaginabile che non siamo capaci di fare questo; non si vuole mettere a posto, ma siamo capaci di farlo.

D'altronde, quando - come dice il dottor De Luca - dobbiamo vendere un sistema di metropolitana, dobbiamo vendere carrozze, locomotori, treni e il sistema; non può più vendere il sistema di segnalamento, la tecnologia, se non vende anche i treni.

È mai possibile che non si possano risanare gli stabilimenti di Pistoia, di Reggio Calabria, di Napoli, di Palermo? Perché non si può fare? Non c'è spiegazione industriale che tenga rispetto a questa vicenda: non si vuole fare! Si vuole usare questa occasione per fare soldi. Questo è il punto. Non è vero che non si può. Non posso dimenticare che Genova ha vissuto un sacrificio importante circa 15 anni fa e quel sacrificio ci fu spiegato come un'esigenza di salvare trasporti ed energia.

A causa di quel sacrificio vi sono lavoratori ancora senza lavoro: non si può fare così né per i trasporti, né per l'energia. Certo, è meglio parlare di un'azienda italiana, ma è il concetto di fondo che non funziona.

Infine, rilevo un aspetto che può essere pesante, ma lo voglio dire lo stesso: non sono sicuro che l'attuale "management" di Finmeccanica possa mettere in atto questa operazione.

Interruzioni varie.

BURLANDO (riprende) ... Non sono sicuro, perché siamo di fronte ad un passaggio decisivo per il futuro industriale di questo Paese. Secondo me, questa vicenda ha bisogno di essere conclusa in un contesto di guida diverso dall'attuale.

Vorrei dire un'altra cosa che potrà apparire anch'essa molto pesante: a mio parere questo Governo deve mettere in campo un atto che consenta a un diverso Governo politico di affrontare la questione.

Mi rendo conto che ci sono i mercati, tutto quello che volete; questo è un Governo che ognuno può giudicare come vuole, che ha assunto su di sé un tratto, ovvero quello del risanamento finanziario del Paese, ognuno lo giudica come vuole. Tuttavia, si è dato un limite chiaro: non è entrato in queste vicende. Allora, adotti un atto – uno solo – che “passi la palla” a un altro Governo; non si può uscire da una fase drammatica di risanamento in cui l'attività produttiva è rimasta chiaramente ai confini...

Interruzione da parte del pubblico: dovete fermarlo questo Governo!

BURLANDO (riprende) ... Siamo qua, facciamo quello che si può.

Interruzione da parte del pubblico: basta parole!

BURLANDO (riprende) ... Le parole sono gli unici strumenti che possiamo usare.

Interruzione da parte del pubblico: basta parole, vogliamo i fatti!

BURLANDO (riprende) ... A me pare che quello che sto dicendo abbia un certo peso. Si possono anche interrompere...

Interruzioni varie.

BURLANDO (riprende) ... Penso che l'ordine del giorno esprima una cosa giusta; anche per il motivo che ho sottolineato, questo processo deve essere fermato: non per un aspetto dilatorio, ma per poter consentire a un Governo politico e legittimato da un voto di affrontare un passaggio così delicato.

PRESIDENTE. Così come richiesto dalle Organizzazioni sindacali e così come è emerso nel corso di questo dibattito, do lettura dell'ordine del giorno sottoscritto da maggioranza e minoranza del Consiglio regionale e del Consiglio comunale.

Ordine del giorno sottoscritto da maggioranza e minoranza del Consiglio regionale e del Consiglio comunale.

IL CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

E

IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

PREMESSO CHE:

- Finmeccanica è leader in settori ad altissima tecnologia e ad alto contenuto di ricerca sia in Italia che all'estero ed è detentrica di un patrimonio industriale e strategico di primaria importanza per il Paese;
- il capitale della società è detenuto per il 30,2 per cento dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre la quota restante è detenuta da investitori istituzionali italiani ed esteri;
- la struttura del Gruppo Finmeccanica consta, tra le altre, di due importanti aziende leader mondiali nel settore dell'energia e dei trasporti come Ansaldo Energia ed Ansaldo STS;
- Ansaldo STS è leader mondiale nei sistemi ferroviari e nel segnalamento e che Ansaldo Energia rappresenta per il Paese un patrimonio inestimabile di tecnologia e di lavoro di qualità, patrimonio costruito in stretto rapporto con le Università ed i Centri di ricerca;
- Ansaldo STS conta circa quattromila dipendenti nel mondo - di cui seicentocinquanta solo a Genova - ed è una Società per Azioni quotata in borsa, più che solida e con un rilevante portafoglio ordini dai Paesi esteri;
- Ansaldo Energia è il maggior produttore italiano di impianti termoelettrici, è presente sui mercati internazionali e si rivolge ad Enti pubblici, produttori indipendenti e clienti industriali e offre al mercato della produzione energetica una vasta scelta di prodotti e servizi, con una capacità installata di oltre 176.000 megawatt in più di novanta Paesi, con oltre tremila dipendenti - di cui più di duemila a Genova - comprese le società estere;

CONSIDERATO CHE:

- la decisione del Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica di cedere gli asset del settore civile, solo esclusivamente per fare cassa, è ritenuta dalla Comunità ligure estremamente dannosa;

- la dismissione di queste aziende porterebbe alla perdita, o al ridimensionamento, di realtà produttive strategiche per un territorio che ha già subito in passato colpi durissimi alla sua struttura industriale ma che, allo stesso tempo, rappresenta uno dei presidi della grande impresa in Italia sia in termini dimensionali sia culturali;
- già nell'anno 2011 il 45 per cento di Ansaldo Energia è stato ceduto al "Fondo First Reserve Corporation", permettendo a Finmeccanica di incassare 455 milioni di euro, cifra che ha consentito di sanare parte del bilancio della holding Finmeccanica S.p.A.;
- le due aziende risultano essere sane e produttive, realizzano utili e si muovono su mercati strategici;
- il sistema industriale del nostro Paese non può rinunciare alla presenza in settori strategici come energia e mobilità;
- il Governo è stato completamente assente, rinunciando a svolgere correttamente la funzione di azionista di riferimento;
- questo giudizio si rafforza in ragione della consapevolezza che i primi acquirenti degli asset in oggetto sarebbero concorrenti diretti delle due aziende, interessati più all'acquisizione del mercato che allo sviluppo industriale dei siti italiani;
- ciò non esclude che, nell'ambito di una chiara strategia produttiva, si possano valutare il consolidamento di alleanze o l'attivazione di partnership finanziarie ed industriali con soggetti anche nazionali;

ESPRIMONO

la netta contrarietà alla cessione di Ansaldo STS ed Ansaldo Energia ed invitano il Governo ad agire tempestivamente su Finmeccanica affinché sospenda ogni decisione in merito alla vendita;

SOLLECITANO

il Governo ad avviare un tavolo di confronto con le Istituzioni e le Parti sociali;

AUSPICANO

che vengano evitate scelte irreversibili affrettate che possano creare problemi di tenuta industriale ed occupazionale.

Pongo in votazione l'ordine del giorno, per alzata di mano.

Do atto che il Consiglio regionale e il Consiglio comunale approvano all'unanimità.

Interruzione Nicolini: a chi viene inviato l'ordine del giorno?

PRESIDENTE (riprende) ... Al Governo.

Do la parola al signor Nicolini.

NICOLINI. Signor Presidente, signori Consiglieri, chiedo di inviare l'ordine del giorno al Presidente del Consiglio, al Presidente di Finmeccanica e agli attuali Partiti che sostengono il Governo.

Diversamente rischiamo davvero di parlare di aria fritta!

PRESIDENTE. Certamente.

Ricordo ai Consiglieri regionali che la seduta del Consiglio riprenderà alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(La seduta termina alle ore 11.35)

I CONSIGLIERI SEGRETARI

F.to Francesco Bruzzone

F.to Giacomo Conti